ANNO IV. Udine 11 Novembre 1866 N.° 56

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » »
Per l'Estero » » » . . . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

L'ingresso di S. M. il Re a Venezia.

Ieri (7) era per Venezia, per tutti noi, il più gran giorno che ci fosse serbato dal destino. Le glorie di quattordici secoli d'indipendenza, la fama di sapienza civile meritata in mille storiche congiunture, le grandi individualità del nostro passato, l'eroico sacrifizio del 1848, tutto veniva ad unirsi con riverente solennità a questo primo anello d'un avvenire sognato con tacita ansietà dai nostri sommi, divinato dalle splendide intelligenze di tutta Italia, mantenuto e maturato fra' patiboli o le scuri di cento tiranni. L'antica regina dell'Adriatico, sorta dalla tomba di cinquantadue anni di vergogna straniera, offriva jeri l'anello di sposa a Vittorio Emanuele Re d'Italia, l'aspettato dai tempi, portandogli in dono tutte le sue memorie di grandezza, tutti i suoi dolori, che attendono riparazione.

Nulla ha mancato alla festa, tranne il cielo e il sole d'Italia, poichè fin dal mattino una nebbia insistente, fitta, come sul Tamigi, impediva che lo spettacolo riuscisse in tutto il suo splendore. Ciò non di meno la folla gremiva ogni punto, ogni sbocco, ogni via, che mette al gran Canale. I palazzi e le case, che fiancheggiano quella strada unica al mondo, presentavano ad ogni finestra, ad ogni poggiuolo tappezzato di arazzi e di bandiere una folla di teste di mille e mille spettatori, diversa ne' particolari, tutta armonica nell'assieme, impaziente di applaudire il Re benamato, e di portare il proprio tributo alla gioja universale. La lancia reale, superbo e gentile lavoro d'una eleganza perfetta, vogata da diciotto rematori vestiti del pittoresco costume di Vittore Carpaccio, attendeva alla riva della Stazione fiancheggiata dalle *bisone* municipali, dalle *scalè* della R. Marina, dalle *peote* delle rappresentanze delle otto città principali della Venezia, e da molte altre delle pubbliche e private associazioni, oltre a numero infinito d'altre barche particolari, ornate con quel buon gusto e quella finezza, che ha sempre distinto i nostri artisti. Se non che in questa occasione ogni barca rappresentava tutta quella somma d'affetti, di speranza e di gioia, che il cuore dell'artefice avea trasfuso in ogni parte della sua opera.

Circa alle ore 11 e $1/4$, preannunziato dalle artigliere di Marghera, S. M. scendeva dal treno reale alla tettoia della Stazione, poveramente ornata dalla Società, che in altre circostanze avea pur saputo trar dalla fantasia de' suoi decoratori ben altri fregi, a solennizzare feste non nazionali. E ciò basti per lei, perchè l'importanza dell'argomento vieta ogni amarezza di critica particolareggiata. Movevano ad incontrarlo, S. E. il bar. Ricasoli, il generale conte Thaon di Revel, il Regio Commissario Pasolini, il commendatore Tecchio, le Rappresentanze municipali e della Camera di commercio, le Deputazioni provinciali, oltre a molti altri personaggi anco stranieri, fra' quali lord John Russell, che tanta parte ebbe nel sostenere il risorgimento italiano. Il Re, dopo brevi istanti di sosta, usciva dalla Stazione, seguito dai Principi reali, dal Principe di Carignano, ed entrava unitamente al Barone Ricasoli, al conte Pasolini, al Podestà co. Giustinian, al co. Michiel, al marchese di Bremo ed all' ufficiale del porto, nella lancia, mentre i Ministri, le Deputazioni delle due Camere, la Corte e le Rappresentanze di Torino, Milano, Firenze, Perugia, Modena, Ravenna, Pisa e di molte altre città d'Italia, entravano nelle barche appositamente destinate o dalla Corte, o dal Municipio, o dai cittadini, che concorsero, acciò nulla mancasse a questa grande unione di quanto ha di grande la nostra nazione.

E qui noi siamo costretti ad abbreviare la descrizione, poichè l'entusiasmo generale non permetteva discendere a quei particolari, che scemano d'importanza nei fatti complessivi. Non possiamo però passare sotto silenzio oltre le belle bissone municipali, le peote elegantissime del cav. Treves, della fabbrica di Conterie, del Casino di commercio, della Camera di Commercio, dei conti Papadopoli, del principe Giovanelli e della Regia Marina, le ricchissime nove barche delle Provincie, leggiadre per la forma mista di peota e bissona, e differenti fra di loro solo pei colori e pegli stemmi e finalmente la peota del tipografo cav. Antonelli, sulla quale si stampavano e distribuivano ritratti del Re e poesie di circostanza.

Sua Maestà, accolta con quell'applauso, che copre ogni voce più forte, al suono festivo di tutte le campane della città, in mezzo a quell'onda agitata di veli, di gale, di pompa unica nel suo genere, visibilmente commosso a questo nuovo spettacolo, che nessun'altra città aveva potuto offrirgli in quella lunga peregrinazione di trionfo, che percorse dal 1859 in poi, espresse parole di soddisfazione per tanta festa, in cui minore era il lusso esteriore dell'interna commozione degli animi, tradotta in un'ebbrezza di ovazioni all'Italia e al suo Re Galantuomo. Tutta la poesia e l'incanto, che i pennelli dei nostri maestri seppero tradurre nelle eterne tele, immortalando gl'incontri e le feste date dalla Repubblica ad ospiti augusti, impallidiva al cospetto della scena, che ha presentato jeri il gran canale. Le barche decorate in cento foggie eleganti, mobili padiglioni sull'onda battuta da cento remi, con tutto l'incanto orientale delle feste sul Bosforo, animate dalla gioja d'un trionfo nazionale, circondavano la barca reale, presentando al Re uno stuolo vivente, degno solo di chi non mentì mai alle tradizioni della sua casa e all'affetto dei popoli. Giunta la lancia allo sbocco del canale verso il Molo, le artigliere di tutti i legni da guerra pavesati a festa, salutarono il primo guerriero d'Italia. Ei smontava alla Piazzetta di fronte al Palazzo ducale, fra il suono dell'inno, eseguito dalla musica della guardia nazionale, il concerto delle campane, coperto dagli evviva della folla innumerevole, appena contenuta dal rispetto per l'Augusta persona, dal non rompere le file dei soldati e della guardia stessa, che segnavano il passaggio fino alla Basilica di S. Marco e di là al Palazzo reale. S. M., seguito da tutta la Corte, si recò al tempio per la benedizione, e la chiesa, veneranda testimone di tante glorie di Venezia, echeggiò con singolare contrasto, e forse per la prima volta, dell'applauso degli spettatori, a cui invano poteano in quel momento chiudere la bocca il sentimento religioso, e la devozione al sacro recinto.

Di là, per la Piazza, S. M. si recò al Palazzo (ove lo seguivano anche il governatore co. Albrizzi ed i quattro cerimonieri co. Zen, Papadopoli, Morosini e Venier) a ricevervi le Autorità civili e militari di Venezia. Ebbero l'onore d'essere ammessi alla presenza reale, il Commissario del Re conte Pasolini col proprio Uffizio, la Congregazione provinciale, il Municipio, il comm. Tecchio, col Tribunale d'Appello e la procura superiore di Stato, S. E. il conte di Revel, il comandante della città e fortezza, il comandante della R. Marina, i presidenti della Camera di commercio, dell'Istituto di scienze lettere ed arti e dell'Accademia di belle arti. A chi avesse dall'alto mirato la Piazza, non avrebbe potuto assomigliarla che ad un immenso tappeto di fiori, fantasticamente intrecciato e agitato da vento tempestoso. Per ben due volte chiamato al verone, penna alcuna non basta a descrivere quello scoppio di entusiastici evviva, con cui venne accolto. Era la voce d'un popolo redento, che saluta il sole della libertà; era l'inno di tanti secoli di aspettativa, cantato da migliaia di liberi cittadini d'una grande Nazione, ricca d'avvenire e di glorie venture. Un solo dolore, solenne, imponente fra tanta festa. La bandiera di Roma, velata a lutto, e portata da una deputazione della eterna città, ricordava al Re galantuomo quelle parole di storica verità, con cui Egli accolse il voto della Venezia: l'*Italia è fatta ma non è compiuta*. Sorga presto il giorno, in cui, riunita a noi anche la città eterna, Ei possa proclamare dal Campidoglio il compimento delle sorti Italiane.

Anche al Barone Ricasoli, l'uomo dai ferrei voleri, la folla mandò un applauso, non appena lo scorse ad una delle finestre del palazzo. Un momento di commovente gravità per le sante memorie che ridestava, fu quello in cui al Re veniva presentato dal notaio il Rogito, mediante il quale Venezia nel 1848 si legava alla dinastia di Savoia. S. Maestà restava gradevolmente impressionata della gentile sorpresa; e volle manifestare quanto caro tornasse all'affettuoso suo cuore quell'atto solenne, che chiudeva in poche pagine tanta storia di grandezze infelici, inizio primo dello splendido risorgimento italiano.

Così chiudevasi la solennità del mattino. La sera la città nostra presentava uno spettacolo nuovo dopo tanti anni di penosa agonia. Per le strade era bravo chi avesse potuto muoversi a passi più lesti della tartaruga e doveasi invocare le ossee spalle di quel tardo quadrupede, per garantirsi dagli urti d'una folla compatta. Tutta Venezia si riversava alla piazza di S. Marco, o lungo le sponde del gran canale, a godersi un sogno delle mille ed una notte. Come era stato annunziato, la città era illuminata a festa. Tutta la piazza brillava per cento e cento fiaccole; le due colonne storiche, architettonicamente rivestite di lumi tricolori, campeggiavano sullo scuro fondo del cielo, da cui soltanto si staccavano, come solchi di fuoco, le linee dei palloncini issate sugli alberi dei nostri legni da guerra, ancorati lungo il Molo e la riva degli Schiavoni. Pel gran canale, malgrado la nebbia nemica, scorrevano le barche accorse ad ammirare i palazzi e i pubblici edifizii, rischiarati da migliaia di luci. Alla punta della Salute, l'edifizio della Dogana sorgeva dall'acqua rivestito d'una illuminazione architettonica, che lo faceva apparire come un padiglione di fuoco tricolorato, d'un effetto meraviglioso. Il palazzo del Comune, il Ponte di Rialto, il palazzo Foscari, i ponti di ferro del Neville, erano altrettanti gioielli di buon gusto e di eleganza, da lasciar meravigliare chiunque, anco se avezzo alle splendide luminarie delle maggiori capitali d'Europa. Il pennello solo potrebbe riprodurre l'effetto fantastico di queste scene; il pennello solo, se pur arrivasse a rapire alla natura quel velo di nebbia tinta in rosso pei tanti fuochi, e che stendeva le sue pieghe leggiere sopra tutti questi edifizii, provocando contrasti di ombre e di riverberi non più veduti. Non possiamo che tributare il dovuto encomio ai nostri artefici, che seppero con tanta intelligenza vincere ogni aspettativa e superare ogni critica più schifiltosa.

Più tardi, sulla piazza di S. Marco, ove S. M. dovette affacciarsi di bel nuovo al verone, venne cantato dai nostri popolani un coro nazionale, con con quell'armonia di voci, che la natura insegna e la musica spesso volte rapisce per maggiori trionfi.

La giornata del 7 novembre 1866, sarà a Ve-

nezia, speriamo, solennizzata sempre come festa nazionale. Ce lo impongono le tante lagrime di gioia, che abbiamo visto brillare su tanti cigli, non avvezzi a spargerne da molti anni.

(Dalla Gazz. di Venezia).

Atti ufficiali.

S. M., con Decreti del 4 novembre 1866, sulla proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grande ufficiale:

Giustinian conte Giov. Battista, Podestà di Venezia.

A commendatori:

Calucci avvocato Giuseppe, già presidente dell'Assemblea veneta, Cavalletto cavaliere ingegnere Alberto di Padova, Franco conte Camillo di Venezia, Meneghini cav. dott. Andrea di Padova, Michiel conte Luigi di Venezia, Perissinotti avvocato Antonio id, Treves dei Bonfili Jacopo id.

Ad ufficiali:

Barozzi abate Sebastiano di Belluno, Berti dott. Antonio di Venezia, Bisacco Marco id., Boldù nobile Roberto id.; Cicogna Emanuele id., Cittadella conte cav. Giovanni di Padova, Coletti dott. Ferdinando id., Costantini Gaetano di Vicenza, De Betta Edoardo podestà di Verona, Donà Dalle Rose conte Francesco di Venezia, Fornoni Antonio id., Lampertico cav. Fedele di Vicenza, Lioy cav. Paolo id., Meduna ingegnere Giambattista di Venezia, Miniscalchi Erizzo conte Francesco di Verona, Namias dott. Giacinto presidente dall'Ateneo veneto, Papadopoli conte Angelo di Venezia, Pellatis avv. Giacinto id., Quirini Stampalia conte Giovanni id., Ricco Giacomo id., Zona Antonio id.

A cavalieri:

Bellati ingegnere Giovanni Battista, Coletti Massimo, Doglioni nobile Francesco, Fullini conte Alessandro, Pagani nobile Fabio, Piloni conte Francesco, Rizzardi avv. Luigi, Talamini prof. Natale, Arrivabene ingegn. Antonio, Ferrari ing. Aristide, sindaco di Castelluccihio, Grigolati Egidio, Sartoretti avvoc. Luigi, Zarda dott. Carlo, Antonelli dott. Antonio, Barbò-Soncina Antonio, Bertolini bar. Guglielmo, Cerato dott. Carlo, Businaro dott. Costante, Bianchini Giuseppe, Camerini Giovanni, Camerini Francesco, Carravieri dott. Vicenzo, Casalini Alessandro, Dal Fiume Tullio, podestà di Badia, Manfredini conte Camillo, Morandi ingegnere Tomaso, Molinelli dottor Paolo, Morandi dottor Luigi, Oriani Giovanni Battista, podestà di Adria, Prosdocimi, dott. Prosdocimo, Piccinali dott. Carlo, Rossi nobile Agostino, podestà di Rovigno, Selmi Sinforiano, Sarti-Savonarola Luigi, Turri Alfonso, Tonnani dott. Francesco, Tappari avv. Francesco, Viabello dott. Fortunato, Viviani Giuseppe, Bianchetti dott. Giuseppe, Caccianiga Antonio, podestà di Treviso, Cittolini Silvio, podestà di Serravalle, Emo-Capodilista conte Antonmaria, Fabris nob. dott. Francesco, Galvagna barone Emilio, Gasparinetti Alessandro, Loro avv. Giovanni Battista, Legnazzi dott. Enrico, Leonarduzzi dott. Zaccaria, Maluta Carlo, Pedrini Andrea, Pasquali dott. Giovanni, Porcia conte Paolo, podestà di Oderzo, Rossi Francesco, podestà di Ceneda, Revedin conte Francesco podestà di Castelfranco, Zava Lorenzo, Bearzi Pietro, presidente della Camera di commercio del Friuli, Coiz abate Antonio, Cella dott. Giovanni Battista, Freschi conte Gherardo, presidente della Società agraria del Friuli, Giacomelli Giuseppe, sindaco di Udine, Keckler Carlo, Lupieri dott. Giovanni Battista, Martina dott. Giuseppe, Moretti avv, Giovanni Battista, Nussi Tommaso, Plateo dott. Giovanni Battista, Rizzani Francesco, Rota conte Francesco, Valussi dottor Pacifico, Arrigossi avv. Luigi, Boccoli dottor Tullio, Carlotti march. Alessandro, Camuzzoni dottor Giulio, Gaspari Pietro podestà di Cologna, Giuliari conte Federico, Messedaglia prof. Angiolo, Turella dott. Giovanni Battista, Zenati dott. Pietro, Beggiato dott. Francesco, presidente dell'Accademia olimpica, Dalle Ore dott. Luciano, Ferraccina prof, Giovanni Battista, Fogazzaro dottore Giuseppe, Garofalo dottor Giovanni Battista, Garbin Girolamo, Molon dottor Franco, Munari dott. Augusto, Meneghini dott. Basilio, Negrin Antonio, Piloto Angelo, Pasqualigo dott. Alessandro, Peterlin Pio, Roberti ... Giuseppe, Rigan dott. Giacomo, Stecchini Francesco, Verona dottor Bartolomeo, Vigolo Antonio, Vescovi dott. Giulio, Antonini Nicolò, presidente nella Camera di commercio, Asson dott. Michelangelo, Berchet ingeg. Federigo, Blumenthal Alessandro, Botti dott. Ugo, Bragadin nob. Zdio, Celsi nob. Carlo, Cecchini Giov. Battista, Colli Antonio, Dall'Acqua Giusti nob. Antonio, Francesconi ingegnere Daniele, Gualandra dott. Carlo, Marangoni avv. Giovanni Giorgio, Memmo nob. Marcello, Moretti avv. Achille, Palazzi Alessandro, Pesaro Maurogonato dott. Isacco, Rocca avv. Adriano, Romano ingegnere Giovanni Antonio, Sacerdoti avv. Cesare, Salon Giovanni.

Esposizione universale del 1866 in Parigi.

REGIA COMMISSIONE ITALIANA

GIURATI.

La Commissione reale italiana per l'Esposizione internazione del 1867 a Parigi tenne adunanza, sotto la presidenza del comm. G. Devincenzi, nella sala del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il 6 corrente mese, a mezzogiorno.

In conformità dell'art. 3 del regolamento 7 giugno 1856 della Commissione imperiale francese, concernente le ricompense e i giurati, il quale determina che la Commissione imperiale ripartisce i componenti stranieri del Giurì internazionale nelle varie classi di esso, *in seguito a concerti presi colle diverse Commissioni straniere*: e ritenuto essere di 20 il numero dei giurati di classe accordati al Regno d'Italia, nel Giurì delle belle arti, dell'industria e dell'agricoltura, secondo la tavola *B* annessa al regolamento stesso; — la Commissione reale si occupò a scegliere le classi alle quali desidererebbe che di preferenza fossero assegnati i membri italiani del Giurì internazionale.

Tali classi, giusta il voto della Commissione, sarebbero le seguenti:

1.° Classe 1.° Pitture ad olio.
   Classe 2. Pitture diverse e disegni.
2. Classe 3. Sculture e incisioni su medaglie.
3. Classe 14. Mobilie di lusso.
4. Classe 30. Fili e tessuti di lana cardata.
5. Classe 31. Sete e tessuti di seta.
6. Classe 40. Prodotti delle miniere.
7. Classe 43. Prodotti agrarî (non alimentari) di facile conservazione.
8. Classe 48. Materiale e processi della coltivazioni rurali e forestali.
9. Classe 50. Materiale e processi delle officine agrarie e delle fabbriche di prodotti alimentari.
10. Classe 51. Materiale delle arti chimiche e farmaceutiche, e della concia delle pelli.
11. Classe 53. Macchine e apparecchi di meccanica generale.
12. Classe 58. Materiale e processi della manifattura degli oggetti di mobilia e di abitazione.
13. Classe 67. Cereali ed altri prodotti farinacei, commestibili, coi loro derivati.
14. Classe 69. Corpi grassi alimentari, latticini ed uova.
15. Classe 73. Bevande fermentate.
16. Classe 74. Saggi d'industrie rurali e di officine agrarie.
17. Classe 87. Semi e piante di prodotti forestali.
18. Classe 89. Strumenti e metodi dell'insegnamento dei fanciulli.
19. Classe 94. Prodotti d'ogni sorta, fabbricati da mastri operai.
20. Classe 95. Strumenti e processi speciali di mastri operai.

Il criterio con cui la Commissione reale procedette in questa scelta fu quello di procurare che un rappresentante de' principali prodotti italiani abbia voto in quelle classi che presentano per noi un interesse ed una competenza maggiore; e, per altra parte, di aprir l'adito a qualcuno de' nostri giurati in quelle classi, che riguardano materie che non hanno ancora ricevuto presso di noi lo sviluppo desiderabile e che sono suscettibili di riceverlo per l'avvenire, onde ci possano istituire de' paragoni e trarre degli insegnamenti proficui al nostro paese.

Subordinatamente poi alla designazione surriferita, la Commissione reale indicò ancora le classi seguenti, come quelle in cui amerebbe veder collocati i componenti italiani del Giurì internazionale, ove la Commissione imperiale non potesse assegnare tutti i giurati italiani nelle classi sovra indicate, o nel caso in cui accordasse alla nostra sezione un numero suppletivo di componenti il Giurì.

1. Classe 17. Porcellane, maioliche ed altri vasellami di lusso.
2. Classe 65. Materiali e operazioni del genio civile, de' lavori pubblici e dell'architettura.
3. Classe 55. Materiale e processi di filatura e corderia.
4. Classe 4. Disegni e modelli di architettura.
5. Classe 90. Biblioteche e mezzi per l'insegnamento degli adulti, nelle famiglie, nelle officine, nelle comunità.
6. Classe 27. Fili e tessuti di cotone.
7. Classe 36. Gioielleria e minuteria,
8. Classe 41. Prodotti e industrie forestali.
9. Classe 47 Materiali e processi delle miniere e della metallurgia.
10. Classe 81. Insetti utili.
11. Classe 18. Tappeti, tappezzerie ed altri tessuti per mobili.
12. Classe 19. Carta dipinta.
13. Classe 16. Cristalli, vetri di lusso ed invetriate.
14. Classe 33. Merletti, tulli, ricami e passamani.
15. Classe 84. Macchine e strumenti per lavoro manuale (*machines. outils*).
16. Classe 56. Materiale e processi di tessitura.
17. Classe 70. — Carni e pesci.
18. Classe 71. — Legumi e frutte.

L'ordine materiale in cui furono indicate queste classi, proposte subordinatamente alle prime, indica pure l'ordine di preferenza rispettiva che loro attribuisce la Commissione reale.

Dall'anzidetta tavola *B* unita al regolamento sulle ricompense e i giurati, essendo pure accordato all'Italia un vice-presidente di Giurì di gruppo, la Commissione propone il gruppo 7°. *Alimenti, (freschi o conservati) a diversi gradi di preparazione*, come quello cui preferirebbe che tale vice-presidente venisse designato.

Ed ove non si potesse ottenere questo gruppo, si propongono:

1. gruppo 6.° Strumenti e processi delle arti usuali.
2. Il g 3.° Mobili e altri oggetti distinati alle abitazioni.

Dall'atto verbale.

Il Segretario.
CIRAVARINA.

Cose di Città e Provincia.

Il giorno delle elezioni ci batte quasi alla porta, e qui, lo diciamo a malincuore, non si vede ancora manifestarsi quel movimento che ci assicuri dell'interesse che deve animare ogni elettore perchè la scelta proceda a dovere. Certo che un po' di colpa se l'hanno i nostri Circoli, quali non ci mettono tutta quella costanza e tutta quella alacrità che si avrebbe diritto di pretendere da loro. Non che questo ci sorprenda, poichè non è da oggi che ci accorgiamo che nel nostro paese si dimostra in generale un grande amore pelle utili istituzioni, e si compiono, e non di rado s'improvvisano con mirabile sollecitudine; ma nonattanti una volta i preposti e sbollito il primo entusiasmo, si lasciano cader le cose nella più sconfortante atonia.

All'opera dunque signori dei Circoli: raccoglietevi in buon numero, e proponete dei candidati. Verranno quindi le professioni di fede, e se ne parlerà, si dissentirà, e si arriverà, almeno lo speriamo, a mandar al Parlamento degli uomini che sappiano rispondere alla nostra aspettativa. Ma pensate soprattutto che il tempo vola, e che non c'è da perdere un istante.

— Questa mattina (10) ci venne intimata una graziosa Nota della R. Intendenza delle Finanze sotto il N. 27431, colla quale ci si invita, a norma di un precedente Decreto dei signori Delegati

Speciali pelle Finanze, a metterci in regola pel pagamento delle tasse arretrate dal Giugno in poi per *inserzioni di Avvisi ed Annunzi* pubblicati nella *Industria*, ed a dover produrre quind' innanzi gli elenchi mensili delle inserzioni, le cui tasse *dovranno venir pagate nei primi cinque giorni* del mese successivo.

A questa nota troviamo di rispondere col riprodurre qui di seguito, a norma della R. Intendenza, la comunicazione che ci ha fatta gentilmente il Commissario del Re alcuni giorni addietro, e pella quale lo abbiamo pubblicamente ringraziato, ciò che hanno fatto anche gli altri giornali del paese.

Sig. Direttore del giornale L' Industria,

Udine 30 Ottobre 1866.

Con molta soddisfazione rendo noto alla S. V. che con telegramma d' oggi il Sig. Ministro delle Finanze mi avverte d' aver disposto che cessi la tassa dei 30 soldi sugli affissi pubblicati nei giornali e si condonino gli arretrati.

Il Commissario del Re
Q. Sella.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 10 novembre.

Da due a tre settimane a questa parte il nostro mercato della seta si mantenne decisamente nella inazione, ma quando si rifletta alla estrema scarsezza delle nostre esistenze che non offrono campo ad affari d' importanza, ed alle pretese troppo elevate dei detentori che non lasciano lusinga di margine sui corsi delle piazze di consumo, non deve far meraviglia se non possiamo citare delle vendite che valgano la pena di venir registrate. Sorge è vero di tratto in tratto qualche velleità di ripresa, appoggiata dalle notizie che si ricevono da Londra, dove i prezzi delle sete asiatiche si mantengono ancora molto alti; ma dopo tutto ogni sforzo vien meno contro l' esitazione de' nostri negozianti e la fredda riserva de' nostri filandieri, e si può dire che da qualche giorno d' affari appena se ne parla.

In riassunto delle notizie che ci pervennero in questi giorni dai principali mercati d' Europa, ben lungi dall' inspirare fiducia nell' avvenire, fanno piuttosto temere una sosta non lontana che, se anche passeggiera, potrebbe nullameno influire sui corsi attuali. Le fabbriche lionesi, renane e svizzere hanno sensibilmente ridotto il lavoro della produzione e non pensano a provvedersi più di quanto vien richiesto dai loro più stringenti bisogni; e la speculazione che sola potrebbe dar un maggior impulso agli affari, inquieta pelle tristi condizioni economiche in cui versa il mondo e colla prospettiva di molti imprestiti, non si sente il coraggio di abbandonarsi agli acquisti. Quindi le vendite sono generalmente molto limitate ed i prezzi in qualche pericolo di dare indietro.

Il tale stato di cose anche le belle e buone greggie e di merito distinto sono poco domandate in questi giorni, ed affatto neglette le qualità correnti. In quanto alle partitelle che non raggiungono i cento chillogrammi, non si possono collocare che a lire una al dissotto dei prezzi che si praticavano la settimana passata.

All' incontro sono piuttosto ricercate le trame nette e di buon lavoro, ma con tutto questo non seguono che pochissimi affari, perchè qui da noi i buoni lavoreri sono disgraziatamente assai pochi; e quando una trama non è netta e ben preparata non trova compratori, o se li trova bisogna che il proprietario si addatti a qualche riduzione sul prezzo, per il che poi le vendite sono molto difficili.

È da qualche tempo che noi andiamo predicando ai filatoieri d' introdurre nei loro stabilimenti tutte quelle innovazioni che sono richieste dal progresso che ha fatto questa industria, senza di che i nostri lavorati saranno eternamente posposti a quelli degli altri paesi e per conseguenza deprezzati; ma finora non possiamo vantarci di esser stati intesi. Meno pochissime eccezioni, si lavora ancora come mezzo secolo addietro. Sarebbe ora adunque di pensarvi seriamente, per non veder maggiormente deperire una industria dalla quale ritraggono la loro sussistenza tantissimi operai caduti ormai nella miseria per mancanza di lavoro.

Nostre Corrispondenze

Lione 5 novembre.

Lo stato generale del nostro mercato presenta tuttora lo stesso carattere di una grande riserva: nessuno osa scontar l' avvenire che si presenta sempre pieno delle stesse incertezze.

La domanda della fabbrica è da qualche tempo molto ristretta, perchè gli ultimi avvisi dall' America suonano poco favorevoli alle nostre seterie. Il consumo indigeno non vuol più saperne di prezzi tanto elevati, e di fronte a questa ferma attitudine, la speculazione si trova nell' impossibilità di operare ed è quindi condannata a restarsene quasi affatto inerte. Nell' assieme di queste circostanze potete trovar la ragione per cui le transazioni sulla nostra piazza furono molto limitate nel corso della scaduta settimana, quali poi ebbero anche un poco a soffrire dalla interruzione portata agli affari dalle feste d' Ognisanti. Infatti la Stagionatura non ha registrato che chil. 43,444, contro 47374 della della settimana precedente, che fu pure una settimana molto scarsa.

Malgrado però questa sensibile diminuzione nelle vendite, i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti, segnatamente pei lavorati di primissimo merito pei quali vengono pagate le pretese dei detentori; ma nelle greggie di vostra provenienza gli affari sono molto limitati, perchè non si vuol saperne di piegarsi alle esigenze dei proprietari.

Che se la calma che regna da più che quindici giorni a questa parte, dovesse per mala ventura continuare ancora per qualche tempo, potrebbe benissimo manifestarsi un poco di ribasso nei prezzi ad onta della riconosciuta scarsità della roba. Intanto come un sintomo di questa, se non vicina, certo possibile evenienza, si scorge ormai nei detentori di sete, e particolarmente in coloro che hanno della merce che già guadagna, la ferma volontà di liquidare, senza andar tanto pel sottile su qualche concessione.

Questa è pel momento la nostra situazione, la quale però *non è per nulla* allarmante, e non vi sarebbe da spaventarsi se anche vedessimo per qualche giorno un ribasso di 3 a 4 franchi. È del resto un fatto positivo che la *fabbrica non* è provvista di materia prima, e se le commissioni pella primavera, com' è da sperarsi, non si faranno attendere, sarà costretta di ritornare agli acquisti, e così verrà scongiurato il pericolo di una diminuzione degli attuali nostri corsi.

In cascami si fanno pochissimi affari, con pronunciato ribasso nella Strusa, perchè manca totalmente la domanda, ad eccezione però delle strazze fine le quali sono sempre ricercatissime.

La settimana si apre con affari piuttosto limitati ma con discreto sostegno nei prezzi. Quest' oggi passarono alla Condizione: 39 balle organzini — 29 balle trame — 26 balle greggie: pesate 20 balle.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza dal Giappone, diretta al distinto bacologo sig. Baroni, direttore del Commercio Italiano.

Jokohama 28 agosto.

Mio Caro Signor Baroni

« Vi scrivo colla massima fretta per giungere in tempo ad impostare la lettera per la partenza della *malle* inglese; e appena che il potrò vi scriverò diffusamente col prossimo postale.

Qui non posso dilungarmi molto; accennai in altra mia alle cause per cui i cartoni ebbero nello scorso allevamento a soffrire nella nascita, solo vi farò constatare che la maggior parte dei cartoni (compresi quelli spediti in dono dal Taicoun all' imperatore dei francesi) furono l' anno scorso guastati nel modo seguente:

I cartoni che si spediscono dall' *interno* al mercato di Jokohama rimangono in viaggio talvolta sino a 10 e 15 giorni, secondo la distanza della provincia da cui sono tratti. Possono venire per mare sulle piccole barche giapponesi, o per terra in casse addossate alla sella dei cavalli; non v'ha altro mezzo di trasporto. L' anno scorso, per la resia di arrivare presto alla piazza di Jokohama e poter sfogare i propri cartoni, i mercanti indigeni trasportarono le sementi dal luogo di confezione *quando non erano ancora asciutte*. Il lungo viaggio nell' interno, sotto la sferza di un sole cocente, — accatastati i cartoni nelle casse, — poi depositati nei magazzini di Jokohama senza *neppure farli* usciré dalle casse, che ammonticchiate per lungo tempo, mesi e mesi, in locali chiusi, e ciò perchè la immensa quantità di cartoni sul mercato rendeva difficile la vendita anche a prezzi infimi; — tutto questo produsse la *fermentazione* nelle nova: e così ci fu fatta la spedizione in Europa.

Segnalai in altre mie lettere le altre cause che produssero gli stessi effetti, e non ultima la temperatura sciroccale, *la condizione atmosferica* affatto eccezionale dell' inverno scorso, che venne a dare il colpo di grazia. È quindi un fatto che i cartoni originari, *ben conservati*, torneranno a dare da noi, *ne son certo*, i buoni risultati che ebbimo a vantare gli anni scorsi. Il baco e la foglia qui non sono meno sani ora di quello che il fossero per lo passato e gli originari sorpassato *quest' anno di aspettativa, eliminato*, come spero, questo cattivo precedente, torneranno a godere tutto il favore del pubblico.

Quest' anno, per le raccomandazioni *fatte a tempo* ai Giapponesi, si ebbe qui maggior cura in tutto. Si aspettano le giornate fresche e asciutte per far viaggiare le sementi a tempo debito e ben mature, poste in casse ventilate e qui giunte si espongono isolati i cartoni all' aria libera nel miglior locale dell'abitazione. I cartoni quest'anno sono poi *bellissimi*, ottimamente conservati e ben coperti di seme, giacchè i giapponesi si ricordano dei continui scarti che loro si facevano nel passato esercizio. Di *cartoni verdi* e di *cartoni annuali* ne abbiamo già a sazietà pei nostri bisogni, contrariamente à quanto accadde l' anno scorso. Ma appunto perchè belli e soddisfacenti le qualità, si sostengono assai bene i prezzi. I migliori cartoni non sono mai cari abbastanza, trovando molti e incessanti compratori.

In generale i prezzi si aggirano da 4 a 5 itzibous sino a 6. Il cambio quest' anno è buono.

Il ragguaglio dell' itzibous è da 2 fr. a 2.25 e 2.50, mentre l' anno scorso era a franchi 2 1/2 fissi, venendo *ora 100 dollari* cambiati per 290, 300 a 326 itzibous, secondo il tasso maggiore o minore di giornata. Le qualità scartate nella consegna si tengono da itzibous 2 a 2 1/2 sino a 3.

Vi osservo che alcune case di qui che ebbero commissioni *senza limiti* dall' Europa, sono quelle che più si distinguono a pagare i cartoni a *prezzi elevatissimi*. Gli speculatori al ribasso, quelli che poi mandano i cartoni da noi a vendersi per conto — e anche talune case che fissarono cartoni a *prezzo basso* (*parlo sempre in generale, salve le* debite eccezioni) attendono il ribasso; ma io credo che non riusciranno a comperare *per poco* che i bivoltini — e ciò più tardi. Del resto a questi prezzi non *ponno, colle loro viste*, operare.

Quest' anno la stagione fu qui molto tardiva. Pei freddi di maggio e della prima quindicina di giugno il raccolto fu protratto di 20 a 25 giorni.

Infatti i primi grossi invii di semente (annuale) non vennero che verso il 15 corrente. Di bivoltini non v' è traccia sinora. I giapponesi continuano a dire che, siccome si fu su questi che perdettero assai l' anno scorso, non vogliono ritentare nella presente campagna l'azzardosa speculazione. Con tutto ciò non mancheranno i meno coscienziosi che ne confezioneranno per gabbare il prossimo. Di commissioni in bivoltini a condizioni limitatissime gl'indigeni ne accetterebbero sin d' ora... ma checchè avvenga, i cartoni bivoltini o polivoltini *non potranno comparire sulla piazza se non fra* 15 e più giorni. Abbiamo indizi regolatori per ciò, che non isbagliano punto.

Qui verificai che a molte case l' anno scorso cartoni (*certo bivoltini*) costarono sino a 1 e 2 *tempo* (da cent. 12 1/2 a 25 di franco) caduno — e con tutto ciò al Giappone si gettarono via grandi quantità per la somma abbondanza. Del bel regalo che ci fece la speculazione nella sua troppo spinta avidità, non abbiamo ad essere grati per certo!

A voi, al pari di me, deve premere più la qualità che il prezzo. Vi apporterò perciò cartoni bianchi dell' *isola di* Yesso (al nord) e verdi d' Oshio, *già* acquistati *colà* con ordine espresso ad epoca fissa, e verdi di Simsciou che io prendo qui, non volendo applicare che alle migliori razze, *annuali tutte senza dubbio*.

Sul mercato aspettansi le grosse partite d'Oshio, che è la più grande provincia del Giappone; ma ora vociferasi che il governo giapponese contrasta la spedizione dei cartoni di quella provenienza (via di terra per *Yeddo*) onde vendicarsi così del Daimio (principe) di Schiasiou che vi ha le sue attinenze, perchè vuolsi che egli abbia fornito delle armi ai ribelli (ora in lotta col Taicoun). Forse non le sono che *ruses* per aumentare le pretese sulle forti rimanenze (annuali) nei depositi qui. Io ricevetti di quei cartoni, via di mare, diretti ad una casa di Jakohama.

Il trattato di commercio tra il *Governo* giapponese e l' Italia (a mezzo del ministro cav. D' Arminjon, comandante la *Magenta*) fu firmato ieri — finalmente! — così noi siamo posti al Giappone al livello delle potenze amiche di Francia, Inghilterra, America e dell' Olanda ecc. »

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal	5	al	10	Novembre	—	1283
LIONE . . .	»	19	»	26	Ottobre	694	47374
S.t ETIENNE .	»	18	»	25	»	122	6837
AUBENAS . .	»	19	»	25	»	83	5676
CREFELD . .	»	13	»	20	»	145	7004
ELBERFELD .	»	13	»	20	»	83	4925
ZURIGO . . .	»	14	»	18	»	225	12879
TORINO . . .	»	20	»	1	»	250	16724
MILANO . . .	»	23	»	28	»	486	38655
VIENNA . . .	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 14 al 21 ottobre	CONSEGNE dal 14 al 21 ottobre	STOCK al 21 ottobre 1866
GREGGIE BENGALE	216	173	6274
» CHINA	2345	604	10646
» GIAPPONE	74	175	2544
» CANTON	—	108	2267
» DIVERSE	—	9	473
TOTALE	2635	1051	21564

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 ottobre	USCITE dal 1 al 31 ottobre	STOCK al 31 ottobre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

LA PRIMA DOMENICA D'OTTOBRE

È USCITO IN TUTTA ITALIA

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della Biblioteca Utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia.

Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi ecc., saranno immediatamente riprodotte in ciascun numero dell' *Universo Illustrato*.

Centesimi **15** *il numero*

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto: Anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire. All'estero aggiungere le spese di porto.

PREMII

Chi si associa per un anno, mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini 29, un vaglia di **Lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri:

STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Raccolte da Giovanni de Castro

Un bel volume di oltre 300 pagine con 53 incisioni,

oppure

VITTORIO ALFIERI

OSSIA

TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

ROMANZO STORICO

DI

AMALIA BLÖTY

Tradotto dal tedesco da G. Strafforello.

Un bel volume di 300 pagine

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Ufficio dell' *Universo illustrato* in Milano, via Durini 29.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. Perotti.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

MEDAGLIA SPECIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NEL 1848 - 1849

L' Avv. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. Vatri *che della*

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

IL PROPUGNATORE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO

CON NOTIZIARIO E DISPACCI PRIVATI

ANNO VI.

Si pubblica in LECCE *(Terra d' Otranto)* Diretto dal signor Leonardo Cisaria.

Prezzi di Associazione

Par un Anno L. 8. 50, per un Semestre L. 4. 50, Per un Trimestre L. 2. 50.

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondata nel 1861

e diretta da EMILIO TREVES

ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d'uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile); Attualità; Sciarade; Rebus ecc.* Ogni numero contiene *quattro* incisioni in legno.

Il prezzo d' associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno . . . . . . it. L. 12 —
Semestre . . . . . . » 6 —
Trimestre . . . . . » 3:50
Un numero di saggio Cent. 35

SUPLEMENTO DI MODE

AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un **SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI**: cioè nel 1. numero d' ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3. numero d' ogni mese, una grande tavola di recami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all' uncinetto od altri. Il prezzo del Museo con quest' aggiunta è di italiane L. 18 l' anno, 9 il semestre e 5 trimestre per il Regno d' Italia.

L' ufficio del Museo di Famiglia *è in Milano, via Durini N. 29.*

TRATTATO DI CHIMICA

INORGANICA ED ORGANICA

SECONDO LE MODERNE TEORIE

dettato da

VINCENZO DOTT. CARATTI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE.

L' opera sarà divisa in 2 volumi di circa 500 pagine cadauno, con figure ed incisioni intercalate nel testo.

Si pubblicherà a dispense di 64 pagine cadauna il più sollecitamente possibile in modo però che sarà ultimat. l'Agosto 1867.

Il prezzo sarà di lire 12 pagabili anticipatamente.

La prima dispensa si pubblicherà prima del 15 Nov.

L' associato che prima di quest' epoca invierà il prezzo d' associazione *all'Autore in Lugo Emilia,* riceverà in PREMIO un Semestre d'abbonamento al *Tecnico Enciclopedico* (Giornale di Fisica, Chimica, Medicina, Veterinaria, Meccanica, ecc.) nonchè un *diploma* di *Membro Corrispondente* dell' Istituto Filotecnico Nazionale.

Tanto il diploma che il Giornale, verranno spediti subito.

LA BORSA

ANNO II.

GIORNALE EBDOMADARIO

DI FINANZE, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA E COMMERCIO

Si pubblica in Genova ogni Lunedì

Prezzo d' associazione . . . un anno lire it. 20
» » . . . mesi sei » 10
» » . . . mesi tre » 5

Veneto, Stati Pontifici ed Estero coll' aggiunta delle spese postali.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d' associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d' Italia	L. 30	L. 16	L. 7
Francia	» 48	» 25	» 1941
Germania	» 65	» 33	»

LA CAMICIA ROSSA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che va a pubblicarsi in MODENA

Condizioni d' Associazione

Un anno per Modena L. 12 — Semestre L. 6: 50 — Trimestre L. 3: 50. Fuori di Modena l' aumento delle spese postali.

Il giorno 30 agosto è uscito il primo numero. Le associazioni si ricevono in Modena all' antico negozio Ceschi nel Castellaro e all' uffizio della Direzione del giornale.

Udine, Tip. Jacob Comelegna.